

La muraglia di Serravalle. Ipotesi di localizzazione

STEFANO PRUNERI⁽¹⁾

I resti della muraglia di Serravalle⁽²⁾, edificata in epoca medievale per difendere il confine meridionale del contado di Bormio, si sviluppavano lungo il fianco orientale dell'omonima strettoia naturale posta poco a nord del profondo intaglio della Val Fine (cfr. fig. 2), nell'attuale territorio del comune di Valdisotto. Le fotografie (cfr. figg. 16-19) e le planimetrie che di essa ci rimangono, queste ultime eseguite a partire dagli anni '60 del secolo scorso, la rappresentano come una cortina muraria continua, quasi perpendicolare al fianco orientale della valle, articolata su tre 'torri' o corpi di fabbrica addossati al suo fianco settentrionale (cfr. fig. 21)⁽³⁾.

Tali resti vennero investiti dalle propaggini meridionali della gigantesca frana che il 28 luglio del 1987 sconvolse un ampio tratto della Valtellina tra il Ponte del Diavolo e l'abitato di Aquilone.

Scopo della presente ricerca è quello di determinare se la suddetta muraglia sia andata completamente distrutta oppure se di essa rimanga oggi qualche vestigia. La verifica sul terreno di eventuali strutture ancora visibili *in situ* ha presupposto un preventivo confronto tra la cartografia storica e quella attuale all'interno di un'apposita piattaforma GIS, al fine di localizzare alcuni elementi della serra e del tracciato storico che la attraversava, data l'assenza *in loco* di punti di riferimento precisi in quanto cancellati dalla frana.

Per quanto riguarda la cartografia storica, è stato possibile acquisire e georeferenziare in ambiente GIS stralci sufficientemente ampi delle mappe catastali di Sant'Antonio Morignone del 1810⁽⁴⁾ e del 1845⁽⁵⁾. In entrambe (cfr. figg. 6, 8) appare chiaramente rappresentato il tracciato storico del percorso

(1) Ph.D. in Topografia Antica. Si ringraziano per la collaborazione durante la fase di riconciliazione il Dott. Carlo Pruner e la Dott.ssa Margherita Malvaso.

(2) Per un approfondimento sull'argomento si veda: BACAPÈ PEROGALLI 1966, p. 131; SCARAMELLINI 2000a, pp. 285-290; SCARAMELLINI 2000b, pp. 116-128; ZAZZI 1994, pp. 9-10 (e relative bibliografie).

(3) BACAPÈ PEROGALLI 1966, p. 131; SCARAMELLINI 2000b, pp. 116-119.

(4) *Mappa originale del Comune Censuario di Sant'Antonio Morignone con Santa Maria Maddalena*, 1810, foglio 4. Conservata presso l'Archivio di Stato di Milano e consultabile online all'indirizzo: <http://www.asmilano.it/Divenire/search.htm#>.

(5) *Mappa del Comune Censuario di S. Antonio Morignone ed Unito, Distretto VI di Bormio. Provincia della Valtellina*, 1845, fogli 45-46. Conservata in formato digitale presso l'Archivio di Stato di Sondrio.

di fondovalle antecedente alla costruzione della strada dello Stelvio, il quale, a differenza di quest'ultima, nel tratto tra Le Prese e la strettoia di Serravalle correva lungo la sinistra idrografica dell'Adda (cfr. fig. 26). Nelle medesime mappe è inoltre ben rappresentato l'ingombro planimetrico della torre inferiore della Serra, posta a cavallo del suddetto tracciato e utilizzata, ancora agli inizi del XIX secolo, come casello per la riscossione dei dazi; non appare invece la muraglia di cui essa faceva parte, avendo quest'ultima ormai perduto la sua funzione difensiva.

La torre 'detta la Serra' e il percorso storico suddetto sono rappresentati anche in un'interessante planimetria dell'ing. Donegani (cfr. fig. 7), risalente anch'essa ai primi decenni del XIX secolo; tali elementi sono posti in relazione con il nuovo tracciato della strada dello Stelvio, che corre più a valle, a ridosso della riva sinistra dell'Adda⁽⁶⁾.

In modo analogo si è provveduto alla georeferenziazione di due carte topografiche, una pre e una post unitaria, rappresentate rispettivamente dalla carta militare dell'impero asburgico realizzata nella prima metà del XIX secolo in scala 1:28.800 (cfr. figg. 9, 26)⁽⁷⁾ e dalla carta topografica in scala 1:50.000 dell'Istituto Geografico Militare, risalente al 1885, ridisegnata in scala 1:25.000 nel 1912 mediante ingrandimento meccanico della prima (cfr. figg. 10-11).

Accanto a tali carte, utili in quanto georeferenziabili e sovrapponibili con la cartografia contemporanea, si è inoltre provveduto all'esame di altre rappresentazioni cartografiche storiche, meno precise e dettagliate ma non meno interessanti dal punto di vista documentario (cfr. figg. 4-5).

Per le basi cartografiche attuali in formato raster, da porre a confronto con la cartografia storica, si è fatto ricorso alla Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000 del 1984 (pre frana), alla sua versione aggiornata sulla base dei database topografici e all'ortofoto regionale del 1988 (entrambe post frana)⁽⁸⁾.

Per quanto riguarda i documenti scritti la fortificazione di Serravalle è menzionata per la prima volta nel trattato di pace tra Como e Bormio del 1201, nel quale si fa riferimento a una *"turrim de Serravalle"*, che deve rimanere al Comune di Como, e ancora nel 1376 a un *"castrum de Serravalle"*⁽⁹⁾. In una lettera dell'agosto 1495 si descrive lo sbarramento come *"...uno passo strecto, con una porta et torre..."*⁽¹⁰⁾, mentre negli atti della visita pastorale del vescovo Ninguarda del 1589 si fa menzione ad un *"altus et strictus murus"* e

(6) PEDRANA C. (a cura di) 2001, pp. 153-154.

(7) *Maps of the Habsburg Empire. Second Military Survey (1806-1869)*, consultabile online all'indirizzo <http://mapire.eu/en/map/secondsurvey>.

(8) Geoportale Regione Lombardia (<http://www.geoportale.regione.lombardia.it/>).

(9) SCARAMELLINI 2000b, p. 116.

(10) SCARAMELLINI 2000b, p. 118.

ad una “*portam ibidem prope flumen constructam*”⁽¹¹⁾. Agli inizi del XVII secolo il Tuana, nel suo *De rebus Vallistellinae*, scrive dell'esistenza di un'antichissima torre con due porte lungo la strada di fondovalle⁽¹²⁾.

Nella relazione sullo stato dell'ex contado di Bormio redatto nel 1802 dal Pigny, funzionario francese della Repubblica italica e comandante d'armi della piazza bormina, troviamo un'interessante descrizione di quello che rimaneva della fortificazione di Serravalle agli inizi del XIX secolo:

“In prossimità dell'ultimo villaggio della Valtellina, detto Le Prese, la vallata si restringe lasciando appena lo spazio al corso dell'Adda. Si entra nella contea di Bormio attraverso la Serra, luogo angusto dove le cime delle montagne che si fronteggiano sui due lati sembrano crollare da un momento all'altro. Una vecchia opera di difesa militare sbarra la strada che corre a sinistra dell'Adda, si tratta di una delle postazioni fortificate in passato che, risalendo le pendici del monte Rezzalo, si completava con il forte di Profa. Attualmente ci si serve della Serra unicamente per riscuotere i dazi sulle merci che entrano nel contado di Bormio. La strada passa ancora attraverso una porta, che può essere chiusa, fiancheggiata da due vecchie torri quadrate dove abita il corpo di guardia. Non appena il viaggiatore oltrepassa la Serra, subito rimane impressionato dall'ambiente selvaggio che lo circonda, in ogni istante è oppresso dal timore di veder crollare e precipitare a valle le sommità degli aspri dirupi. Non vi è persona che attraversando la gola non tremi dalla paura; gli stessi abitanti, sebbene abituati a questo genere di spettacolo, affrettano il passo per evitare inconvenienti e fuggono da questi luoghi dove possono perire tragicamente (tutte le volte che ha piovuto per la durata di alcuni giorni, le rocce delle sommità che sovrastano la Serra si sono staccate rotolando nel fiume)”⁽¹³⁾.

Il citato “*forte di Profa*” potrebbe corrispondere a un isolato promontorio roccioso (cfr. fig. 22) posto alla quota di 1.480 m s.l.m. lungo il sentiero che conduce agli omonimi alpeghi; tale tracciato si configurava come una variante alta e alternativa del percorso storico di fondovalle; attraverso di esso dalla testata della Val di Rezzalo era possibile raggiungere la conca di Valdisotto (cfr. fig. 26) passando dagli alpeghi di Boero, aggirando dall'alto la selvaggia val

(11) “*At quia inter praedictos duos montes, in quodam angusto loco, Burmio sex milliaribus distante, altus et strictus est murus, ita ut illac transire nemo possit, nisi per portam ibidem prope flumen constructam, quae tempore belli aut pestis diligenter custoditur, quae propterea sera, hoc est illorum montium clausura, nominatur, et separat communitatem Burmiensem a sequenti parte vallis, quam Vallemtellinam vocant*”. VARISCHETTI, CECINI (a cura di) 1963, p. 3.

(12) TUANA 1998, p. 102.

(13) ANTONIOLI 2001, pp. 136-137.

Fine e raggiungendo Profa Alta e da qui Profa Bassa. Scendendo verso il fondovalle l'itinerario si biforcava, dirigendosi da una parte verso Morignone passando da San Martino di Serravalle, oppure prolungandosi verso S. Antonio attraverso le località Castellaccio e San Bartolomeo di Castelaz.

Il suddetto promontorio, noto in zona con il significativo toponimo di *Casc'èl* (cfr. fig. 23)⁽¹⁴⁾, si configurava quindi come probabile punto di controllo e di blocco lungo tale percorso alto, al fine di evitare un aggiramento da monte della stessa muraglia di Serravalle; esso viene infatti ricordato in un documento del 1572 come *Castelectum de Seravalle* ed è indicato nella cartografia IGM, già a partire dalla levata del 1885, con il toponimo di Rocca di Serravalle⁽¹⁵⁾. Nella citata tavoletta IGM del 1912 in corrispondenza di tale elevazione appare un piccolo rettangolo il cui perimetro è definito da punti, quasi a simboleggiare la presenza *in loco* di rovine (cfr. figg. 10-11).

Gli elementi topografici individuati durante la presente ricerca sono stati vettorializzati, georeferenziati e gestiti all'interno di un'apposita piattaforma GIS⁽¹⁶⁾, utilizzando come basi cartografiche raster sia le carte storiche, opportunamente scansite e georeferenziate, sia l'odierna cartografia regionale.

È stato così possibile localizzare la Torre della Serra, l'andamento del tracciato storico di fondovalle e di quello che correva più a monte, la sommità del *Casc'èl*, l'andamento dei torrenti minori e dei principali canaloni su entrambi i fianchi della strettoia naturale, la posizione dello scomparso Ponte del Diavolo, l'andamento del corso dell'Adda antecedente alla frana del 1987 (cfr. figg. 13-15).

Per quanto riguarda la muraglia che dalla torre inferiore (quella cioè sotto la quale transitava la strada di fondovalle) si dipartiva verso monte, una certa discrepanza all'interno dei dati raccolti ha reso complesso determinarne l'esatto andamento⁽¹⁷⁾. Si è scelto come suo punto di partenza la torre stessa, che risultava posta, sulla base dell'esame della cartografia storica e di una fotografia della fine dell'800 (cfr. fig. 16), a una quota di circa 1.010 m a monte del percorso ottocentesco della strada dello Stelvio, con un dislivello tra l'uno e l'altro tracciato di m 10 ca. Da qui la struttura della serra, che ancora negli

(14) *Item nemus quod est supra viam per qua itur ad castelectum de Seravalle* (Statuti Civili di Bormio, 1572); *"Casc-telèt de seravà"* (LONGA 1913). GRUPPO TOPONOMASTICO DI VALDISOTTO (a cura di) 2003, p. 98.

(15) Toponimo che appare anche nella cartografia CTR del 1984.

(16) Mediante software ESRI.

(17) In CONTI F., HYBSCH V., VINCENTI A. 1991, p. 144, l'andamento della muraglia, indicata con semplice linea a tratteggio e approssimativamente compresa tra i 1.005 e i 1.050 m di quota, presenta un orientamento in senso ENE-OSO (cfr. fig. 12); secondo Scaramellini le strutture superstite della serra presentavano un orientamento N-S (cfr. fig. 21) e si sviluppavano originariamente per circa 120 metri lineari (ridottisi poi a 72) coprendo un dislivello di 50 m, da 1.050 a 1.100 m di quota (SCARAMELLINI 2000b, p. 119).

anni '70 si estendeva per un dislivello di una cinquantina di metri⁽¹⁸⁾, risaliva verosimilmente poco oltre l'isoipsa di quota 1.050 m, presentando un orientamento ENE-OSO, di fatto perpendicolare al fianco della montagna (cfr. fig. 13). La porzione di muraglia appena descritta, compresa la torre inferiore, venne sepolta dai detriti della frana dell'87 almeno fino all'isoipsa di quota 1.040 m (cfr. fig. 15).

L'attività di ricognizione in questo settore, concentratasi lungo il fianco occidentale della costiera di Profa tra la strada provinciale per il passo dello Stelvio e l'isoipsa di quota 1.050 m, non ha di fatto portato all'individuazione di alcuna superstite vestigia della muraglia. Nulla è stato trovato nemmeno nell'esigua porzione di bosco (cfr. fig. 15) conservatasi intatta tra il limite della frana e lo scavo della trincea per la posa di uno degli impianti di pompaggio realizzati nell'estate del 1987 per lo svuotamento del lago venutosi a creare dopo l'evento calamitoso. Tale assenza potrebbe essere spiegata dal fatto che le strutture della serra risultavano già negli anni '70 del secolo scorso in condizioni precarie e in fase di progressiva obliterazione a causa del naturale reiterato stillicidio di materiale lapideo lungo il ripido fianco occidentale della costiera di Profa. All'interno dei ripidi boschi che coprono la suddetta costiera, a una quota oscillante tra i 1.090 e i 1.110 m circa, sono state peraltro localizzate due distinte concentrazioni di blocchi lapidei orientati in senso ENE-OSO, significativamente poste sull'ipotizzato allineamento della scomparsa fortificazione. Una di queste strutture presenta lunghezza visibile di 1,50 m, larghezza di 0,48/0,50 m e altezza visibile di 0,22 m (cfr. fig. 20). Alla luce di tale scoperta si potrebbe ipotizzare che la porzione inferiore della serra, finalizzata al diretto controllo del percorso di fondovalle, proseguisse anche verso monte in direzione del sovrastante '*forte di Profa*', con una struttura muraria più semplice ed essenziale, in quanto favorita dal punto di vista difensivo dalla ripida morfologia del luogo.

Durante la medesima fase ricognitiva l'esame autoptico della sommità del *Casc'èl* e dei suoi fianchi meno impervi ha permesso di determinare come l'area sia stata disturbata dallo scavo di diverse trincee risalenti alla prima guerra mondiale (cfr. fig. 24), la realizzazione delle quali potrebbe aver portato all'obliterazione di eventuali elementi costruttivi precedenti.

Per quanto riguarda il tracciato storico di fondovalle precedente alla realizzazione della strada dello Stelvio, le ricognizioni hanno portato all'individuazione, nel tratto compreso tra la val Fine e il cavalcavia dell'attuale S.S. 38, di alcune porzioni superstiti dello stesso, caratterizzate dalla presenza di resti di muri di contenimento in pietre a secco, ancora parzialmente visibili sia a monte sia a valle del tracciato viario (cfr. fig. 27).

(18) La torre inferiore risultava peraltro già scomparsa prima del 1978 (SCARAMELLINI 2000b, p. 119).

Bibliografia

- ANTONIOLI G. 2001 - *Una relazione ottocentesca sullo stato dell'ex contado di Bormio*, in Bollettino Studi Storici Alta Valtellina, n.4, pp. 133-149.
- BASCAPÈ G.C., PEROGALLI C. 1966, *Torri e castelli di Valtellina e Val Chiavenna*, Sondrio.
- CONTI F., HYBSCH V, VINCENTI A. 1991 - *I castelli della Lombardia. Vol. 2: Como, Sondrio e Varese*, Novara.
- GRUPPO TOPONOMASTICO DI VALDISOTTO (a cura di) 2003 - *Inventario dei toponimi valtellinesi e valchiavennaschi, n. 26, Territorio comunale di Valdisotto*, Villa di Tirano.
- LONGA G. 1913 - *Vocabolario bormino*, Perugia.
- PEDRANA C. (a cura di) 2001 - *Carlo Donegani: una via da seguire. Progettista dell'impossibile tra Spluga e Stelvio*, Sondrio.
- PEDRANZINI P. 2011 - *Memorie storiche sulla difesa dello Stelvio nel 1866*, Bormio.
- SCARAMELLINI G. 2000a - La muraglia di Serravalle nel Quattrocento, in Mons Braulius. Studi storici in onore di Albino Garzetti, Sondrio, pp. 285-290.
- SCARAMELLINI G. 2000b - *Le fortificazioni sforzesche in Valtellina e Valchiavenna*, Chiavenna.
- SCEFFER O. 2006 - *Cartografia antica della Rezia. Valtellina – Valchiavenna – Grigioni*, Sondrio.
- TUANA G. 1998 - *Fatti di Valtellina. De rebus Vallistellinae*, a cura di Salice T., Sondrio.
- VARISCHETTI L., CECINI N. (a cura di) 1963 - *Ninguarda. La Valtellina negli atti della visita pastorale diocesana di F. Feliciano Ninguarda, vescovo di Como*, Sondrio
- ZAZZI S. 1994 - *Fortificazioni nel bormiese*, Sondrio.



Fig. 1 - La strettoia di Serravalle in un'incisione di J. J. Meyer⁽¹⁾.



Fig. 2 - Lo sbocco della Val Fine e il bastione naturale che chiude la strettoia di Serravalle verso E, da SO (foto S. Pruneri).

⁽¹⁾ Johann Jakob Meyer, *Der Eingang in die Serra - L'Entrée dans la Serra* (1831). Collezione Credito Valtellinese.



Fig. 3 - Il fianco occidentale della strettoia di Serravalle, a settentrione della Val Cameraccia, da E (foto S. Pruneri).



Fig. 4 - Particolare di una carta realizzata per scopi militari da H.C. Schnierl nel 1637. Sono ben visibili la torre inferiore e la cortina merlata della serra, davanti alla quale monta la guardia la figura stilizzata di un soldato armato di archibugio. Il tracciato viario di fondovalle, qui definito da una semplice linea continua, sottopassa la porta della torre medesima⁽²⁾.

⁽²⁾ Hans Conrad Schnierl, 1637, in SCEFFER 2006, n. 34.



Fig. 5 - In questa rappresentazione cartografica la muraglia della Serra sembra estendersi su entrambe le rive dell'Adda; è comunque evidente il suo rapporto con il tracciato storico di fondovalle⁽³⁾.

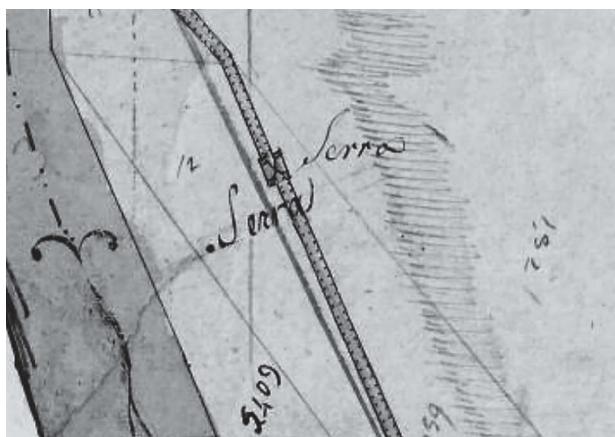


Fig. 6 - “Attualmente ci si serve della Serra unicamente per riscuotere i dazi sulle merci che entrano nel contado di Bormio. La strada passa ancora attraverso una porta, che può essere chiusa...”⁽⁴⁾. La torre della Serra rappresentata nella mappa catastale di Sant'Antonio Morignone del 1810, prima della realizzazione della strada dello Stelvio⁽⁵⁾.



Fig. 7 - Planimetria di progetto di Carlo Donegani, primi decenni del XIX secolo: essa visualizza l'andamento della nuova strada dello Stelvio e il precedente tracciato di valle, che correva più a monte della prima e sul quale sorgeva la ‘Torre detta la Serra’, come viene qui denominata⁽⁶⁾.

(3) Melchior Tavernier, *Carte et description generale de la Valtoline*, 1625, in SCEFFER 2006, n. 22.

(4) ANTONIOLI 2001, pp. 136-137.

(5) Conservata presso l'Archivio di Stato di Milano e consultabile *online* all'indirizzo: www.asmilano.it/Divenire/search.htm#.

(6) PEDRANA C. (a cura di) 2001, p. 153.

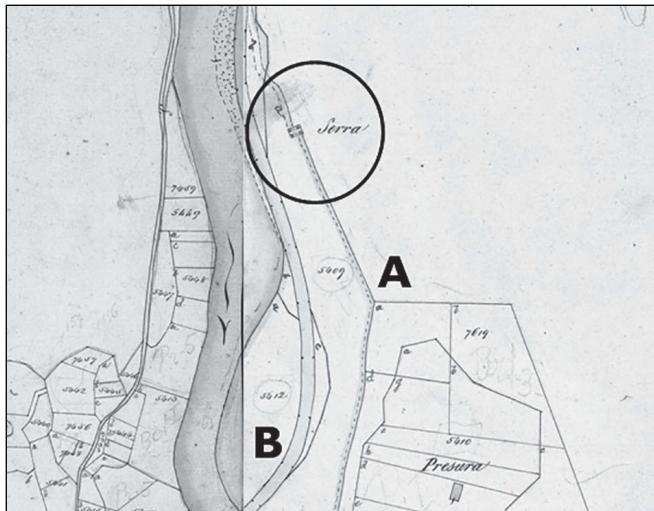


Fig. 8 - La torre della Serra (cerchio nero), il tracciato di fondo-valle (A) che transitava sotto di essa e la successiva strada per il passo dello Stelvio (B), rappresentati nella mappa catastale di Sant'Antonio Morignone del 1845⁽⁷⁾.

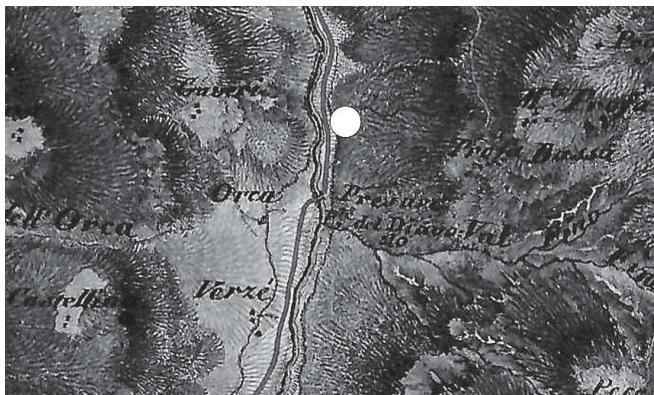


Fig. 9 - Localizzazione della Torre della Serra (punto bianco) nella carta militare austriaca della prima metà del XIX secolo⁽⁸⁾.

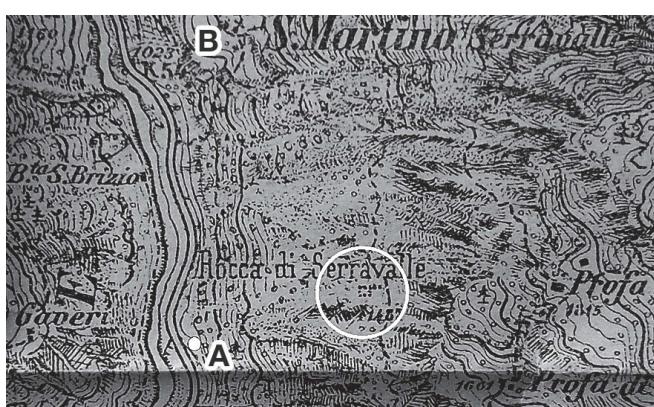


Fig. 10 - Il promontorio roccioso del *Casc'èl* (qui denominato Rocca di Serravalle) come appare nella tavoletta IGM del 1912. Il punto bianco (A) indica la posizione della Torre della Serra. La lettera B indica l'antica chiesa di San Martino di Serravalle.

(7) *Mappa del Comune Censuario di S. Antonio Morignone ed Unito, Distretto VI di Bormio. Provincia della Valtellina*, 1845, foglio 46. Conservata presso l'Archivio di Stato di Sondrio.

(8) *Maps of the Habsburg Empire. Second Military Survey*, 1806-1869, consultabile online all'indirizzo <http://mapire.eu/en/map/secondsurvey>.



Fig. 11 - Particolare della carta topografica precedente; in corrispondenza della sommità del promontorio appare un rettangolo formato da una serie di puntini, verosimilmente indicante la presenza di strutture in rovina. Il tratteggio bianco indica il sentiero diretto agli alpeggi di Profa, in margine al quale si eleva la sommità del *Casc'èl*.

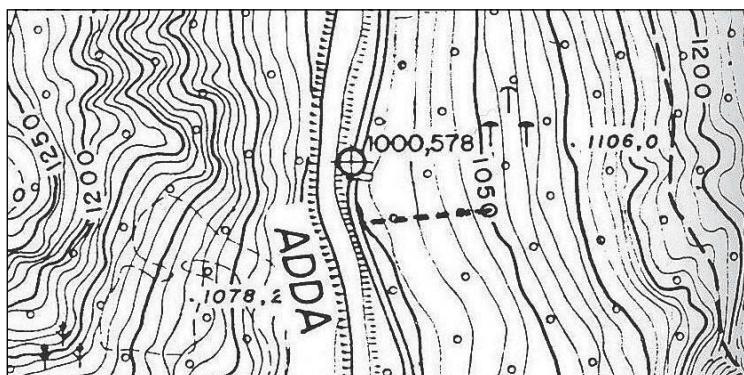


Fig. 12 - Localizzazione della muraglia di Serravalle⁽⁹⁾.

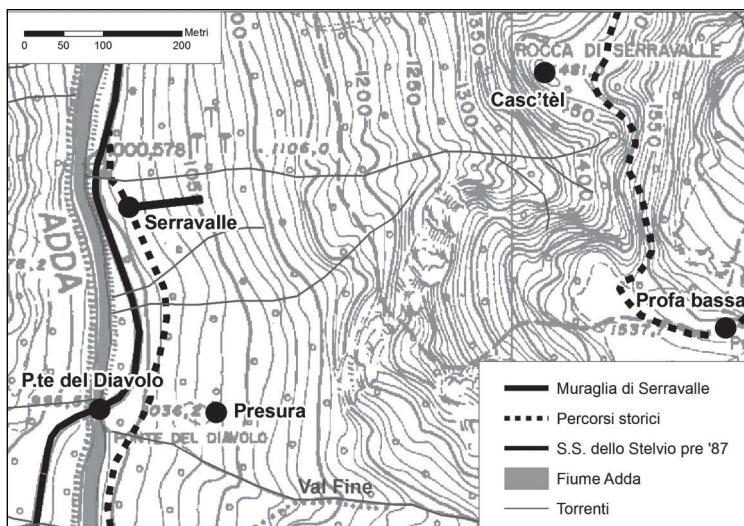


Fig. 13 - Localizzazione della torre e della muraglia di Serravalle sulla base della cartografia CTR in scala 1:10000 del 1984, antecedente alla frana del 1987. Si noti la posizione della Serra rispetto al Ponte del Diavolo e allo scosceso dosso del *Casc'èl*, qui denominato Rocca di Serravalle (elaborazione da piattaforma GIS).

(9) CONTI, HYBSCH, VINCENTI 1991, p. 144.

Fig. 14 - Localizzazione della Torre e della relativa muraglia sulla base della cartografia CTR in scala 1:10000 posteriore alla frana del 1987⁽¹⁰⁾. Lo scomparso Ponte del Diavolo era situato più a sud rispetto al punto di attraversamento dell'Adda da parte dell'attuale S.P. per lo Stelvio (3). Il corso fluviale indicato dalla lettera A è quello antecedente alla frana stessa. 1: percorso storico di fondovalle; 2: tracciato della S.S. dello Stelvio prima dell'87 (elaborazione da piattaforma GIS).

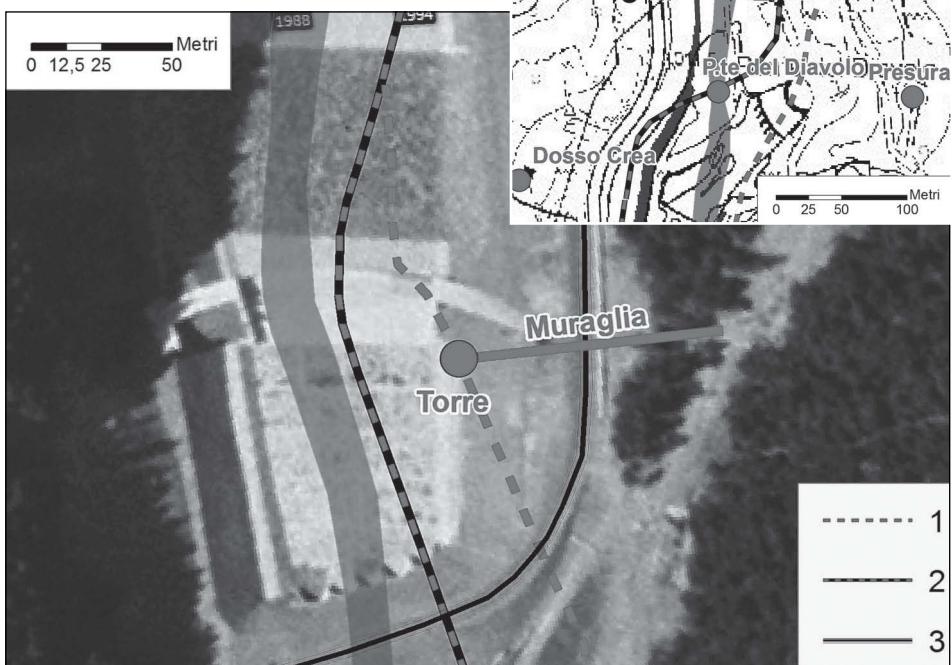


Fig. 15 - Localizzazione della muraglia di Serravalle sulla base dell'ortofoto regionale del 1988⁽¹¹⁾, posteriore alla caduta della frana; la Torre della Serra sorgeva in corrispondenza del fianco orientale della briglia inferiore del sistema di deflusso del fiume Adda. 1: percorso storico di fondovalle; 2: tracciato della S.S. dello Stelvio prima dell'87; 3: S.P. per lo Stelvio attuale. Nella parte destra della foto è visibile il tracciato della trincea di posa di uno degli impianti di pompaggio realizzati nell'estate del 1987 per lo svuotamento del lago venutosi a creare dopo l'evento calamitoso; tale trincea ha probabilmente intaccato la porzione orientale e più alta della muraglia di Serravalle, verosimilmente risparmiata dalla frana (elaborazione da piattaforma GIS).

⁽¹⁰⁾ Carta Tecnica Regionale in scala 1:10000 aggiornata dai Database Topografici (WMS). Geoportale Regione Lombardia (<http://www.geoportale.regione.lombardia.it/>).

⁽¹¹⁾ Geoportale Regione Lombardia (<http://www.geoportale.regione.lombardia.it/>).



Fig. 16 - I resti della Torre della Serra (indicati dalla freccia) in una fotografia della fine dell'800 (particolare)⁽¹²⁾.



Fig. 17 - Resti della muraglia di Serravalle nel 1963⁽¹³⁾.

(12) ZAZZI 1994, tav. 2.

(13) Foto Carlo Bozzi, in SCARAMELLINI 2000b, p. 127.



Fig. 18 - Resti della muraglia di Serravalle nel 1963⁽¹⁴⁾.

(14) Foto Carlo Bozzi, in SCARAMELLINI 2000b, p. 128.

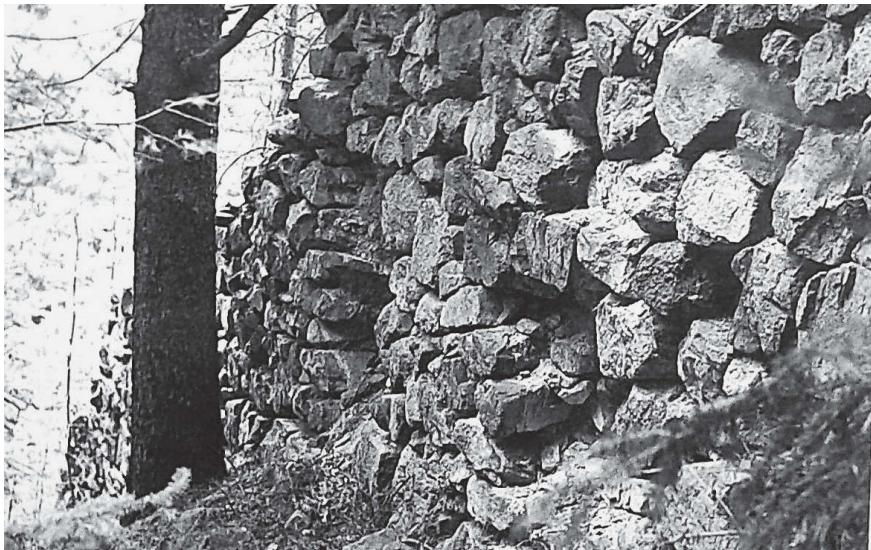


Fig. 19 - Resti della muraglia di Serravalle nel 1970⁽¹⁵⁾.



Fig. 20 - In corrispondenza dell'ipotizzato andamento della serra e con il suo medesimo orientamento, durante l'attività di ricognizione venivano individuati nei boschi a monte delle briglie di deflusso almeno due allineamenti di blocchi lapidei di medie dimensioni, disposti a secco lungo lo scosceso fianco montuoso sottostante al *Casc'èl* (foto S. Pruneri).

(15) Foto Guido Scaramellini, SCARAMELLINI 2000b, p. 127.

LA MURAGLIA DI SERRAVALLE

— esistente prima della frana del 1987
- - - non esistente prima della frana del 1987

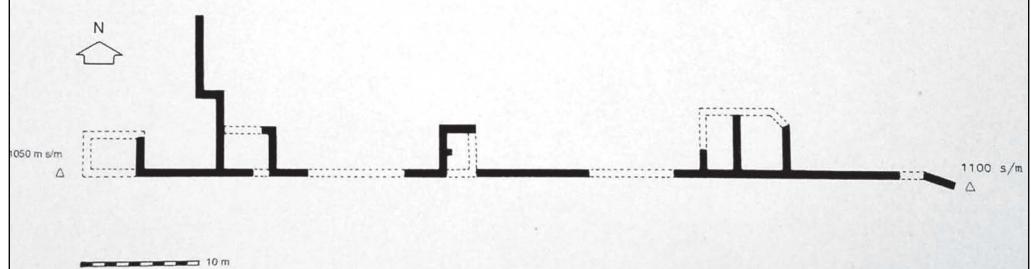


Fig. 21 - Planimetria delle scomparse strutture della serra⁽¹⁶⁾.



Fig. 22 - Il promontorio roccioso del *Casc'èl* vista dal settore di Profa bassa (foto S. Pruner).

(16) SCARAMELLINI 2000b.

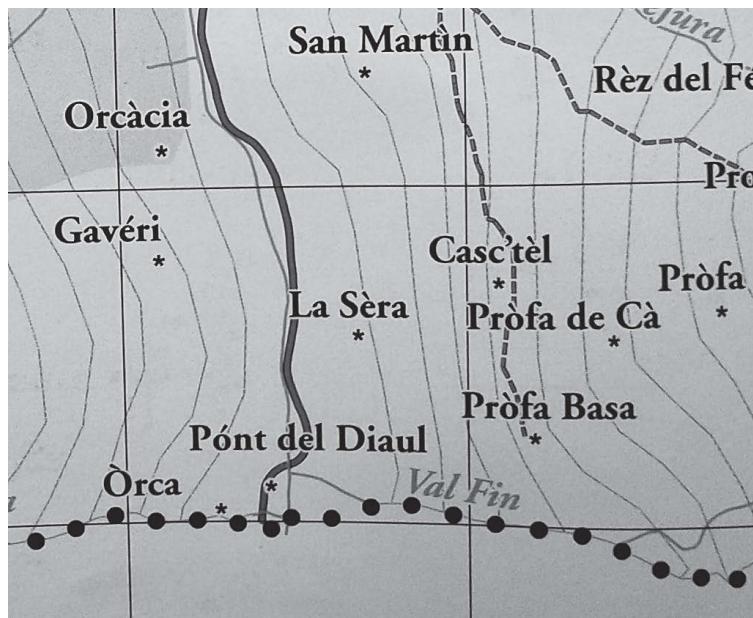


Fig. 23 - La localizzazione del toponimo di *Casc'tèl*, riferibile al sudetto promontorio⁽¹⁷⁾.



Fig. 24 - Resti di trincee risalenti alla I Guerra Mondiale sono ancora visibili presso la sommità del promontorio roccioso del *Casc'tèl* (foto S. Pruneri).

(17) GRUPPO TOPONOMASTICO DI VALDISOTTO (a cura di) 2003.



Fig. 25 - Altri resti di trincee della prima guerra mondiale, poste a difesa dello scomparso Ponte del Diavolo e della strettoia di Serravalle, sono visibili lungo le pendici occidentali del monte di Profa (foto S. Pruneri).

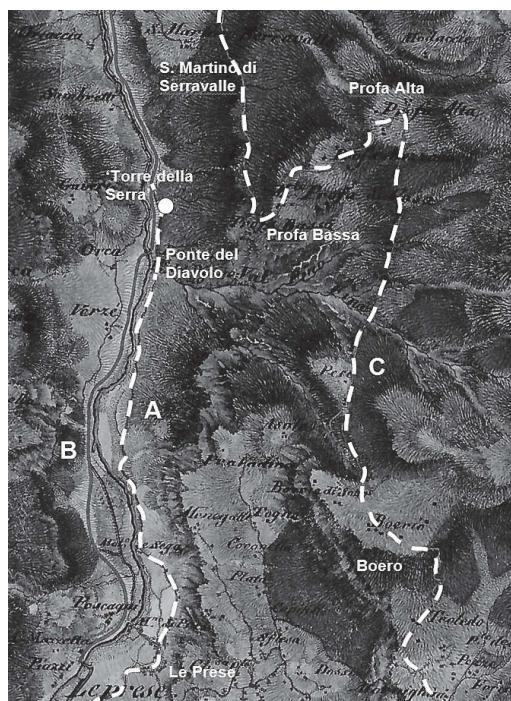


Fig. 26 - Il tracciato del percorso storico di fondovalle (A) antecedente alla realizzazione della strada dello Stelvio (B); esso, nel tratto tra Le Prese e la strettoia di Serravalle, correva sulla sinistra idrografica dell'Adda. Esisteva anche una 'variante alta' (C), che dalla testata della Val di Rezzalo saliva all'alpe Boero, e da qui raggiungeva gli alpeggi di Profa Alta, scendendo al *Casc'tèl* e raggiungendo con un doppio percorso la conca di Sant'Antonio Morignone⁽¹⁸⁾.

⁽¹⁸⁾ *Maps of the Habsburg Empire. Second Military Survey, 1806-1869*, consultabile online all'indirizzo <http://mapire.eu/en/map/secondsurvey>.



Fig. 27 - Porzioni del percorso storico di fondovalle sono ancora parzialmente visibili a meridione della strettoia di Serravalle, sulla sinistra idrografica dell'Adda (foto S. Pruneri).